

I giovani non lavorano, le islamiche neppure

Gli immigrati ci costano molto più di quel poco che fanno produrre

GIULIANO ZULIN

Che Italia sarebbe senza immigrati? La nostra penisola sarebbe più ricca o più povera? Secondo la Fondazione Moressa, specializzata nel dare i numeri sull'impatto degli stranieri sull'economia italiana, i lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese (...)

segue → a pagina 8

IMMIGRATI, I VERI NUMERI

Producono poco e costano tanto

I regolari valgono l'1,87% dell'Irpef ma assorbono il 3% di spesa pubblica. Sono più precari di noi

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) producono una ricchezza pari a 139 miliardi pari al 9% del Pil. In effetti ci sono 700 mila imprenditori nati fuori confine, che ormai rappresentano il 9,4% delle aziende totali, encomiabili. A livello fiscale invece gli immigrati dichiarano appena 27,4 miliardi (cioè un quinto del fatturato prodotto) e garantiscono al fisco solo 3,5 miliardi di gettito Irpef (che in Italia vale 187 miliardi), ovvero l'1,87 per cento delle entrate contro una spesa pubblica, destinata agli stranieri del 3%. Insomma, non siamo di fronte a delle vere e proprie risorse, almeno stando ai dati economici.

Il nono rapporto su "Stranieri nel mercato del lavoro", consultabile sul sito del ministero del Lavoro, rivela infatti situazioni ben diverse da quelle che ci raccontano i tifosi dell'accoglienza. Ecco una sintesi delle principali voci riferite al mondo occupazionale.

La popolazione straniera in età da lavoro (15-64 anni), nel 2018, è pari a più di 3 milioni e 950 mila individui. Gli occupati di 15 anni e oltre sono 2.455.000, le persone in cerca di lavoro 399.746 e gli inattivi tra i 15 e i 64 anni 1.137.742.

Innanzitutto va detto che gli immigrati non sono tutti uguali. Elevati sono ad esempio i tassi di occupazione per alcune comunità come quella dei filippini (82,2%) - per i quali si registra il valore più alto - dei cinesi (72,4%), dei peruviani (71,1%), degli srilankesi (69,9%), degli ucraini (68,8%); altresì elevato è il tasso dei senza-lavoro marocchini (22,3%), tunisini (19,9%), albanesi (18,0%), pakistani (16,7%) e ghanesi

(16,7%). Con riferimento alla media dei paesi Ocse, il tasso di disoccupazione degli immigrati è diminuito di un punto percentuale, attestandosi al 9,5%. In Italia, si è registrata una diminuzione minore, a partire da un livello più elevato: dal 14,9% al 14,2%. In media, nei paesi Ocse, il divario medio tra persone nate all'estero e autoctoni, in termini di tasso di disoccupazione, è diminuito fino ad arrivare a 3 punti percentuali nel 2017. In Italia, il divario è diminuito da 3,5 punti a 3,2 punti di differenza.

QUALITÀ

In generale il tasso di occupazione degli immigrati è aumentato dal 59,2% al 60% ed è maggiore rispetto a quello dei nativi, benché anche quest'ultimo sia migliorato nel 2017, crescendo dal 56,9% al 57,6%. Il miglioramento del livello occupazionale degli immigrati nei paesi Ocse nel 2017 è dovuto essenzialmente ai significativi miglioramenti verificatisi in alcuni Paesi dell'UE, ma non in Italia, dove effettivamente le condizioni occupazionali degli immigrati migliorano più lentamente.

L'Italia si distingue per la presenza di immigrati con un livello di istruzione particolarmente basso: la metà (49,4%) ha, infatti, un livello di istruzione che non supera la scuola secondaria inferiore. Soltanto il 12,6% degli immigrati ha un livello di istruzione alto.

Distinguendo tra immigrati originari dell'UE e immigrati extracomunitari, la situazione è più problematica per questi ultimi. In Italia, come in altri paesi del Sud dell'Europa, il tasso di concentrazione è ancora più elevato: il 30% degli immigrati in

Italia svolge occupazioni elementari, contro l'8% dei lavoratori nati in Italia.

INDETERMINATO E DETERMINATO

Nell'anno 2018 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 938.331, pari al 8,1% degli 11.544.488 lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (8,0% nel 2016 e nel 2017). Nel 2018 si osserva un lieve aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari al 2,9%, superiore rispetto a quello rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato (1,2%).

I lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dall'Albania sono il 15,0% seguiti dai cinesi (14,6%) e dai marocchini (10,2%). La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato nel 2018 è stata pari a 16.799 euro, quella del totale dei lavoratori a tempo indeterminato è stata pari a 26.048 euro.

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato, nel 2018 gli extracomunitari sono 447.140 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 12,1%, in misura superiore rispetto agli anni precedenti (10,7% e 11,5% rispettivamente nel 2016 e 2017). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (18,3%), Emilia Romagna (18,2%), Trentino-Alto Adige (17,2%), e Veneto (16,6%). La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo determinato nel 2018 è stata pari a 8.767 euro, il 10,8% in meno di quella del totale dei lavoratori a tempo determinato che è stata pari a 9.833 euro.

BADANTI E COLF

Nel 2018 poco meno della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 415.249 su un totale di 859.233 (48,3%). La retribuzione media annua nel 2018 dei lavoratori extracomunitari è superiore dell'11,6% a quella della generalità dei lavoratori (7.522 euro e 6.740 euro) e ciò può essere dovuto al maggior numero di ore lavorate per settimana.

CASSA INTEGRAZIONE

Nel 2018 il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 47.593 unità. Essi rappresentano l'11,9% del totale di beneficiari (399.067).

DISOCCUPAZIONE

Possiamo analizzare congiuntamente NASpI, ASpI e Mini-ASpI, e rilevare che nel 2018 sono risultati nel complesso 2.658.977 i beneficiari di queste prestazioni (in aumento del 7,3% rispetto al 2017), dei quali 360.020 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13,5% del totale. Le regioni di residenza con una maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari risultano essere l'Emilia Romagna (23,9%), la Lombardia (23,2%), la Liguria (21,6%) e il Veneto (21%).

Con riferimento alla cittadinanza l'Albania, l'Ucraina, il Marocco e la Moldavia si confermano i quattro Paesi in cui si concentra quasi la metà dei beneficiari extracomunitari (46,3%) che percepiscono l'indennità di disoccupazione

INFORTUNI

Alla data del 31.12.2018 risultano pervenute all'Inail, nel periodo gennaio-dicembre 2018, 641mila denunce d'infortunio, con un aumento pari allo 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2017. L'analisi circoscritta agli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel periodo gennaio-dicembre degli anni 2017 e 2018, evidenzia un aumento del 7,2% passando dalle oltre 97mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2017 alle oltre 104mila dello stesso periodo del 2018; in particolare si è avuto un incremento del 9,3% per gli extra-comunitari e dell'1,2% per i comunitari.

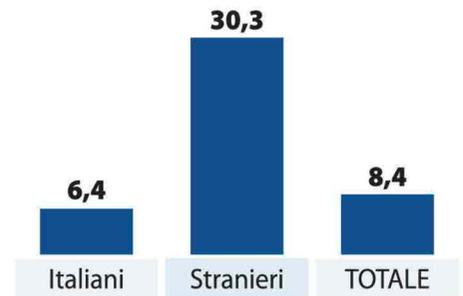
Gli infortuni ai danni degli stranieri, in rapporto al totale dei lavoratori, rappresentano il 16,3% di quelli in complesso (104.635 casi contro i 641.261) e circa il 16% di quelli mortali (181 contro i 1.133).

A conti fatti possiamo affermare che se non ci fossero i 700mila imprenditori nati fuori dall'Italia, il valore aggiunto degli immigrati sarebbe negativo.

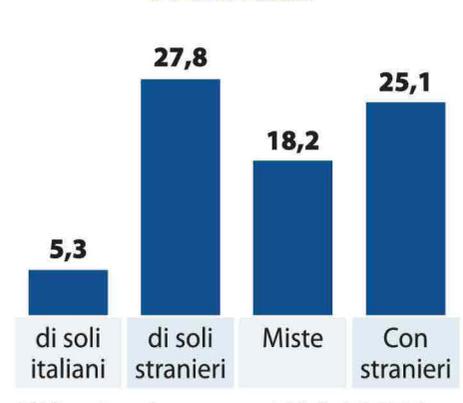
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA

INDIVIDUI

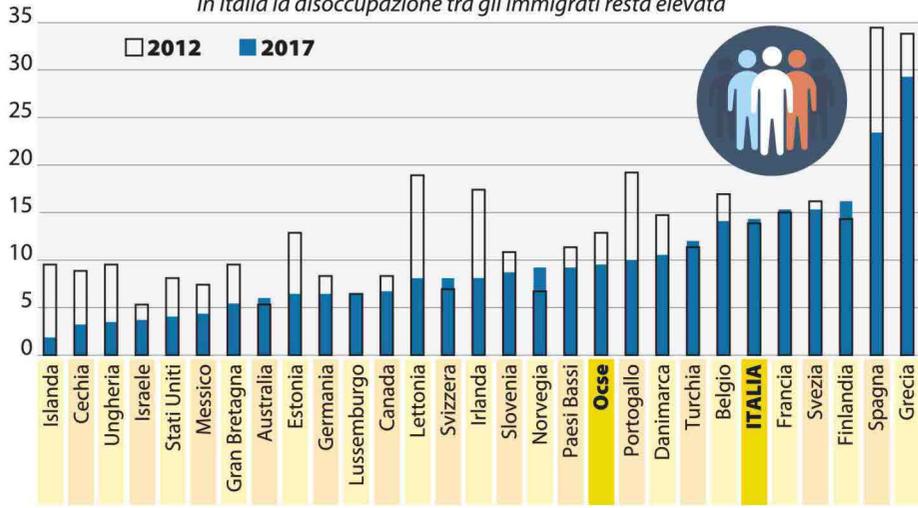


FAMIGLIE



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In Italia la disoccupazione tra gli immigrati resta elevata



P&G/L Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

P&G/L Fonte: Spese per consumi delle famiglie 2018, Istat

Assistenzialismo clientelare
Nel paese di Di Maio in 12mila incassano il reddito grillino

Abolito, Rai!
 Finalmente c'è un cardinale che regliona

Gli immigrati ci costano molto più di quel poco che sanno produrre

Il governo di parte
 legge se va a casa

Il nuovo ministro per la famiglia
 Sforza di fare il bene

Il nuovo ministro per la famiglia
 Sforza di fare il bene

IMMIGRATI, I VERI NUMERI
 Producono poco e costano tanto

PROCESO CALTA
 POVERTÀ ASSOLUTA

Immigrazione: le statistiche in Italia
 Se vince questa donna Zingales va in malora

Con Saverio alla Rai
 la spagna è non avventurarsi

Il nuovo ministro per la famiglia
 Sforza di fare il bene